

*Riceviamo e volentieri diffondiamo ....*



Ne ho sentite molte su Banca Etruria e molte se ne sono scritte in questi ultimi mesi, più o meno corrette. Banca Etruria è stata da sempre parte integrante del territorio in cui vivo, con certo mille 'guasti' di amministrazione ma presente nella vita aretina di ogni giorno, dal restauro dei palazzi storici, alla sponsorizzazione di eventi locali, sportivi o culturali, e mille altre iniziative che la facevano percepire come parte essenziale di una comunità che con quella banca aveva condiviso in passato periodi di grande ricchezza.

Banca Etruria era la classica banca di dimensioni locali, per cui chiunque in città aveva un parente od amico che ci lavorava, e nella nostra vita per qualche motivo tutti o quasi ci abbiamo avuto a che fare.

Motivo di orgoglio per una città geograficamente isolata dal resto della Toscana, che negli anni del boom economico si era sentita forte di una imprenditoria che cresceva, quella banca aiutava a pensare in grande, dalla famiglia Lebole (fondatori dell'omonimo marchio), ai Gori e Zucchi che avevano aperto una delle ditte orafe più famose al mondo (la Unoerre) e molte altre ancora a seguire.

La presenza poi di personalità influenti (accezione non necessariamente positiva) della caratura del 'Venerabile' Licio Gelli ed Amintore Fanfani aveva portato ulteriore linfa all'economia aretina e alle manie di grandezza di Banca

Etruria.

Intendiamoci, l'aretino medio non pensava a queste vicende ma portava volentieri i risparmi nella 'SUA' banca, quella che trovava appena dietro l'angolo, che dietro la cassa dava lavoro al simpatico ragazzo che ritrovava la sera a passeggiare per il Corso Italia, che sponsorizzava la squadra di calcio e sovvenzionava il suo quartiere in vista della Giostra del Saracino.

Dopo 130 anni di storia, con tanti alti e molti recenti bassi.....questo idillio è finito. Nessuno lo pensava possibile e grandi erano state le speranze di tenere in casa nostra una banca che davvero conosce da sempre la nostra città.

Ci sono colpe? Certo, ce ne sono eccome ma da non generalizzare in modo riduttivo e malevolo come è stato fatto da certi media con evidenti doppi fini politici, qualunque essi siano stati.

In molti, sapendo che lavoro in banca (non Etruria ma sempre in città) mi chiedono di chi sia la colpa di quanto è successo, ma devo deluderli perché non ho la risposta o meglio.....non ne ho una sola.

Senza dilungarmi troppo perché tanto se ne è parlato, la prima colpa è di un'Amministrazione recente che evidentemente non era quantomeno adeguata (inizia in questi giorni il processo per l'ipotesi di bancarotta fraudolenta), in passato non è stata molto migliore forse ma, come per tutte le altre banche, non ce ne accorgevamo più di tanto perché....c'era trippa per tutti.

La seconda colpa altrettanto pesante o quasi è delle istituzioni preposte che non hanno controllato adeguatamente, e troppo tardi sono arrivate a tentare di curare un malato che ormai stava già per esalare l'ultimo respiro.

Queste sono le colpe oggettive, poi si entra in un meandro più complesso e difficilmente individuabile, grazie anche alla solita abitudine italiana di cercare colpevoli nelle 'zone basse' aizzando tra di loro quelli che alla fine, anche se in modi diversi, sono le vere vittime delle due colpe principali: Clienti e Dipendenti!

Dal giorno in cui si è appreso dell'insolvenza di Banca Etruria, con relativo annullamento di azioni ed obbligazioni subordinate, in città è scattata una vera e propria caccia all'uomo verso i colleghi di Banca Etruria, questi si sono ritrovati chiusi nelle loro filiali assediati da persone inferocite o solo impaurite, si sono trovati auto rigate, proiettili a casa, vetri di filiali infranti e perfino rudimentali ordigni esplosivi davanti agli sportelli.

E' bene essere chiari su questo aspetto!

In tutte le banche ci sono dipendenti più o meno preparati, più o meno onesti con i clienti, e seppure qualcuno può aver spinto in modo "fraudolento" la vendita di tali prodotti (e nel caso è doveroso punire!) nella maggioranza dei casi l'immagine che passano i media è riduttiva e banalizzante del problema vero a cui assistiamo.

Partiamo dai clienti...ne ho conosciuti diversi che andavano via dalla

nostra banca ridendo dei tassi ridicoli offerti e sventolandomi poi in faccia l'obbligazione appena acquistata ad un rendimento doppio del nostro, gli stessi clienti che ora sono inferociti con banca Etruria e pretendono restituzione. Ho visto anche in televisione diversi personaggi urlare arrabbiati contro una banca che al padre 90enne aveva venduto titoli a rischio, salvo poi scoprire da amici in banca Etruria che il padre non si era mai visto e che faceva tutto il figlio, e pretendeva tassi superiori sempre, riportando poi i documenti firmati: era una prassi tra vecchi clienti conosciuti.

Intendiamoci, la mia non vuole essere una difesa a priori dei colleghi di Banca Etruria, e sicuramente ci sarà stato chi ha lavorato in modo non corretto ed è pertanto colpevole di mancata informazione, ma di un altro punto tocca tenere conto e non è da poco: si stima infatti che 500 dipendenti, in proprio o tramite i propri familiari, abbiano sottoscritto le famigerate obbligazioni subordinate, e intorno ai 1200 siano quelli che detenevano nel loro portafoglio le azioni della banca.

Le obbligazioni, inoltre, quando sono state emesse, presentavano un profilo di rischio medio ed erano considerate titoli liquidi. Certo, erano subordinate, ma nel 2006, nel 2010 e anche nel 2013 ancora il bail in non esisteva, le banche venivano salvate sempre con il cosiddetto bail out, cioè con l'intervento dello Stato e sfido qualunque collega bancario ad aver pensato nel 2010 che potesse succedere quanto poi è avvenuto.

Come se tutto questo non bastasse, pare, che lo stesso fondo pensioni dei dipendenti abbia investito in un milione di Euro circa in obbligazioni, operazione evidentemente permessa dallo statuto di tale fondo anche se in apparente conflitto di interessi ma questa informazione è ancora da verificare.

Sento poi parlare in giro di premi che i dipendenti avrebbero preso per vendere tali prodotti, ma nulla è più falso: i premi andavano casomai ai dirigenti e agli amministratori. Confermano invece amici che in quella banca lavorano che negli ultimi 6/7 anni nessun premio legato ai prodotti della banca è stato dato, e se qualcuno ha spinto la vendita di obbligazioni subordinate (sempre se di un modo corretto si parla e con corretta informazione) è stato soprattutto perché si sentiva la pressione di una Banca che sembrava potesse perdere la sua autonomia e mettere a rischio quindi molti posti di lavoro, posti di lavoro che già negli ultimi anni avevano subito pesanti interventi in sede di accordi sindacali.

C'erano già state infatti sospensioni forzate del lavoro fino a 30 giorni l'anno con perdite economiche per i dipendenti di una mensilità circa. I dipendenti stavano già pagando da anni una situazione di difficoltà, e avevano accettato tali accordi sperando in tempi migliori e sperando che, come ventilato dalle alte sfere, con gli aumenti di capitali effettuati e le obbligazioni tutte vendute si potesse tornare con la testa fuori dall'acqua.

Ci sono state pressioni commerciali, certo, ma come in tutte le banche, esagerate, assurde, fatte di classifiche e pubblica umiliazione di fronte ai

colleghi (nulla di nuovo o diverso, purtroppo, rispetto alle altre concorrenti) ma in quel momento se i colleghi vendevano un'obbligazione non era per la classifica o per far stare zitto il superiore... era semplicemente per sperare di riacquistare serenità, evitando tagli ulteriori o possibili fusioni con applicazione del Jobs Act da parte di chi li avrebbe rilevati.

Tutto questo non è scusante per la vendita in malafede e sicuramente c'è chi l'ha fatto e chi a livelli alti in quella banca ne ha tratto profitto, ma questa guerra tra poveri è molto pericolosa per tutti noi.

Se vogliamo possiamo trarre una lezione da quello che è successo , sperando che clienti e colleghi siano più pronti e preparati a pensare in modo diverso il proprio ruolo in futuro perché i rischi ci sono e sempre ci saranno di più.

Quindi, se anche io oggi non vinco una classifica e mi prendo le parole dai superiori, domani non avrò il cliente sotto casa a minacciarmi o l'avvocato che suona per convocarmi e guardando la situazione dalla parte del cliente, spero sia giunto il momento in cui tutti possano rendersi conto che nessuno (nemmeno il fidato bancario) può regalare nulla se non una preziosa e onesta consulenza e affidabilità.

Spero anche che dopo tutto questo qualcuno smetta di nascondersi tra i rami e crei informazione obbligatoria accessibile ed efficace, senza contratti incomprensibili e ridicole mifid. Si potrebbe istituire per esempio un contratto di una pagina con un semaforo rosso, giallo, verde, bello grosso, perché sia chiaro il rischio di quello che il cliente mette in portafoglio.

Spero infine che tutto il sistema bancario, inteso come dipendenti e sindacalisti 'storici' per non dire vecchi, si svegli e si renda conto che siamo tutti colleghi e che una eventuale fusione con Banca Etruria, se passasse la nuova norma sui prepensionamenti obbligatori inserita nella bozza della nuova normativa salvabanche, potrebbe riguardare anche noi che acquisiamo, e anche a noi (e per noi intendo qualsiasi altra banca), con trasferimenti societari potrebbe capitare di ritrovarsi di colpo in una bad bank...

## **C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Intesa Sanpaolo***

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

Cicl. in proprio 24/02/2016